

Chiara Colli, *Parole libere* (Trauben, Torino dicembre 2000)

Questo sito è nato dichiaratamente per diffondere e far conoscere testi e immagini poco noti dello sperimentalismo letterario e artistico, non solo italiano, che fra gli Anni Sessanta e Ottanta connotò l'attività di numerosi poeti e artisti, con attenzione anche alle esperienze precedenti (avanguardie storiche) e a quelle successive, fino all'attualità. I visitatori abituali del sito mi perdoneranno se in questo caso faccio un'eccezione, pubblicando una breve raccolta di poesie tutt'altro che sperimentali, intimiste anzi, con aneliti di romanticismo, ma originate da una particolare predisposizione, mai esibita e quindi profonda, all'osservazione e alla riflessione mediate dall'intensità dei sentimenti.

L'autrice di *Parole libere*, la torinese Chiara Colli, scomparsa il 12 ottobre scorso a 68 anni, è stata mia moglie dal 1969 al 1977 e madre dei miei figli, Davide e Gabriele. Il secondo ci è stato strappato nel 1993, a 22 anni, da una inesorabile malattia genetica, la distrofia muscolare di Duchenne. Per una tragica beffa del destino Chiara è stata colpita da un'altra terribile malattia degenerativa, la sclerosi multipla, di diversa origine ma con identici effetti invalidanti, alla quale ha dovuto arrendersi dopo una coraggiosa e tenace resistenza. Quando le forze hanno cominciato ad abbandonarla e si avvicinava il momento in cui anche lei, come il figlio, avrebbe perso prima l'uso delle gambe e poi delle braccia e delle mani, Chiara ha trovato nella poesia e nel disegno a computer (sue le illustrazioni nel libretto) il modo per comunicare la sua serenità e la sua speranza, sia pure solcate da dubbi e da piccoli scoramenti, subito superati.

Lontane da ogni tentazione di sperimentalismo o ricerca di nuove forme espressive, come dicevo, le sue poesie riflettono una curiosità minuziosa, con lievi passaggi dall'ingenuità alla saggezza, nell'esplorazione della natura dell'ambiente circostante, dei piccoli gesti quotidiani, ma soprattutto del suo intimo, delle sue reazioni agli eventi esterni, talora sorprendenti per lei stessa. Colpisce in modo particolare *San Martino*, dedicata alla casa sul "bric" (la collinetta sovrastante San Martino Alfieri paesino in provincia di Asti a due chilometri da Govone, già nel Cuneese) acquistata dal padre nell'immediato dopoguerra. In pochi versi Chiara riesce a unire quattro generazioni, dai suoi genitori alla piccola Carlotta, la prima nipotina: struggente quel "campanile" che "risuona tutte l'ore e stringe nell'incanto chi vive con chi muore", con il pensiero al figlio Gabriele ma anche all'amatissima sorella Luisa, che "è via" perché precocemente scomparsa nel 1997. Intensi pure i quattro versi di *Scoprire*, che condensano il suo modo di guardare il mondo: "Non ho aperto gli occhi / per conoscere tante realtà / ma per vederne meglio / una soltanto".

Le tre sezioni in cui è suddivisa la breve raccolta esprimono di per sé un sentimento gioioso, quasi giocoso: *Miraggi e nuvole*, *Sonetti sonanti*, *Bagattelle e bizzarrie*. Nell'ultima compare l'unica poesia in cui potrei riconoscere uno scherzoso omaggio alla mia passione per la scrittura sperimentale, quella intitolata *Tutti T* e composta ovviamente da parole che iniziano per "t". Credo che persino il titolo del libro, *Parole libere*, sia stato scelto da Chiara per indicare la sua distanza dalle cosiddette avanguardie letterarie in qualche modo contrapponendosi al Paroliberismo futurista. Qualche tentazione però l'ha avuta, come si può vedere in *Pensare*, la quasi poesia visiva (riprodotta dopo il libro) realizzata con altre nel 2007 per una mostra alla Biblioteca Geysler di Torino, nell'area sul Po un tempo occupata dallo zoo.

Le emozioni che hanno guidato l'autrice nella stesura di questi versi non sono ispirate solo da tenerezza e stupore, introspezione e amore, ma anche dalla spietata realtà che la circonda: lo si comprende leggendo *Palestina*, *Radio* o *Città*, dove lo sgomento sembra sopraffare la speranza. Sentimento, quest'ultimo, che comunque pervade tutte le poesie qui raccolte come quelle rimaste inedite e non dubito che sia stata la speranza a rafforzare in lei il coraggio già insito nel suo carattere indomito. Ciao, Chiara.

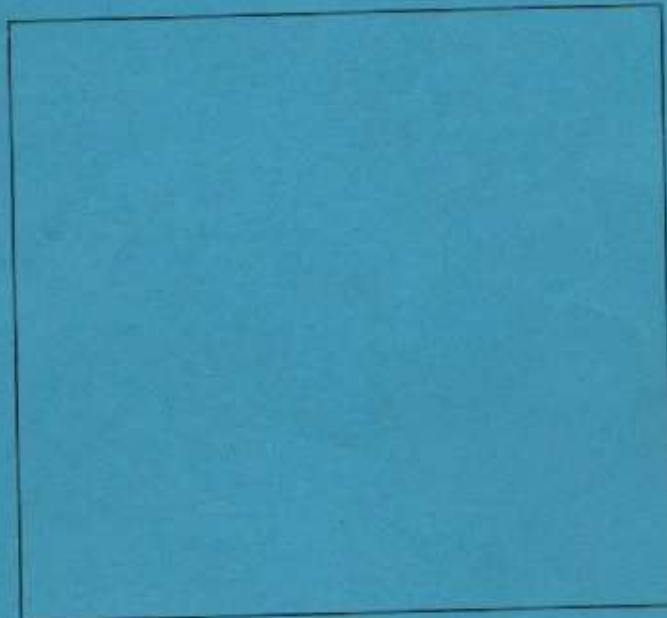
Maurizio Spatola



Torino, estate 1978. Chiara Colli con il figlio Gabriele al Parco del Valentino

Chiara Colli

Parole libere



Trauben

Change Cells

Parole there

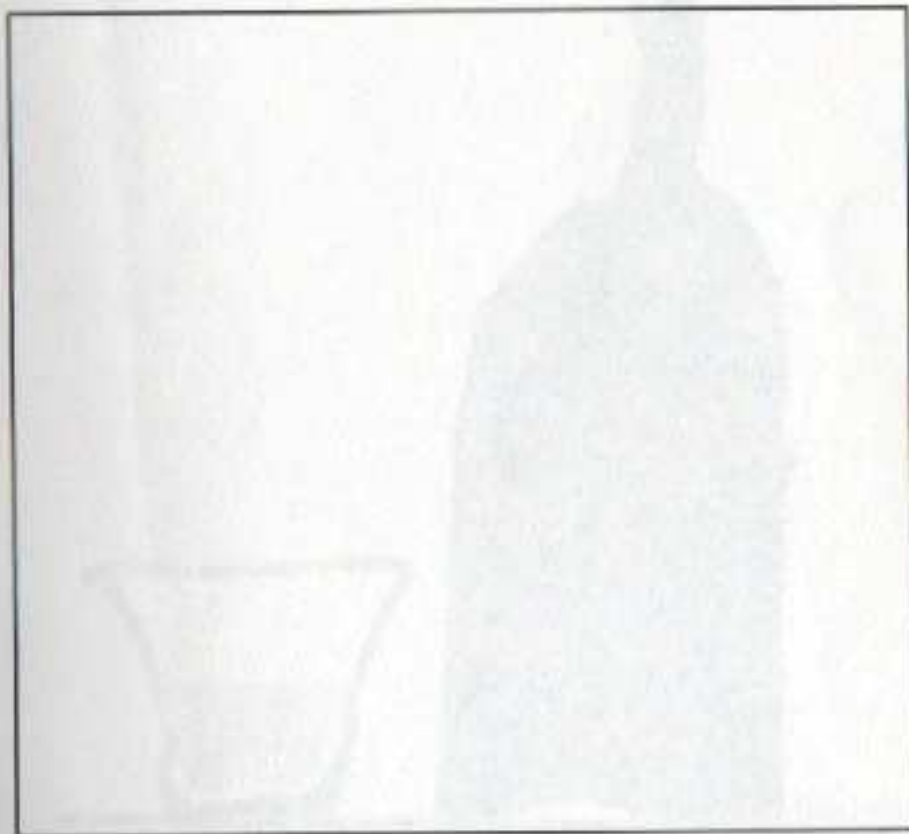
Con affe Ho



Traces

Chiara Colli

Parole libere



A Carlotta e Valentina



Illustrazioni dell'autrice

© Chiara Colli, dicembre 2000
via Romani 14, 10131 Torino
011.8197173
chiara.colli@libero.it

Trauben edizioni
via Plana 1
10123 Torino

4

Figure 1. Schematic diagram of the experimental setup.



Miraggi e nuvole

che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono

che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono

che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono

che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono
e che si sciolgono e ridono

Tempo che passa

Provare pensare vedere
Cercare la voce che chiama
Gettare la carta sciupata
Varcare la soglia serrata
Sognare.

Cacciati dalla pioggia,
Nascosti nel letto disfatto,
Fasciati nelle lenzuola
Nel caldo che ancora rimane
Stamane.

Si mangia, si beve, si parla
Ridendo talvolta tranquilli
Urlando talaltra stremati
Parole che senso non hanno
Che affanno.

Sette giorni corrono lenti
Tessuti con ore leggere
Che scorrono senza trovare
Quest'oggi i pensieri di ieri.
Davvero.

La piccola regina

Carina,
sorridi, ti rigiri,
splanchi gli occhi,
laghetti

turchesi.
Hai solo dieci mesi
e ancora non parli
ma canti

i primi
versi dell'infanzia:
ma ma ma ma ma.
Un suono

che torna
e ritorna più volte,
di dolci baci
presago.

T'aspetto
bambolina dorata,
dolce monella
figlia

del mio
burbero figliolo,
grande e bambino,
che t'ama

davvero,
covando oscuramente,
neri pensieri
che tu,

più forte,
sconfiggi col sorriso.
T'aspetto. Lieta
verrai,

semplice
come l'onda serena.
Tu, nella casa
sovrana.

Corron le note

Corron le note nella stanza chiara,
il canto scende e si solleva puro,
il sole rosso batte sulle foglie.
E lei raccoglie.

Son gemme nel suo velo, smalto a gocce,
sogni di fronde inerpicate in alto,
rosso corallo nato dentro l'onda.
E lei ritorna.

L'uccello canta e salta vespertino,
scende la sera sempre più vicino
tra le conchiglie d'erba profumata.
E lei rifiata.

Dove sono?

L'acqua scende senza suono.

Dove sono?

Goccia a goccia, lento piove
nella sera, senza fretta.

Chi m'aspetta?

Mi rivolto in ogni dove

ricercando quietamente
nella mente
dolci parole sperate
nel primo sonno, di sera.

Certo c'era

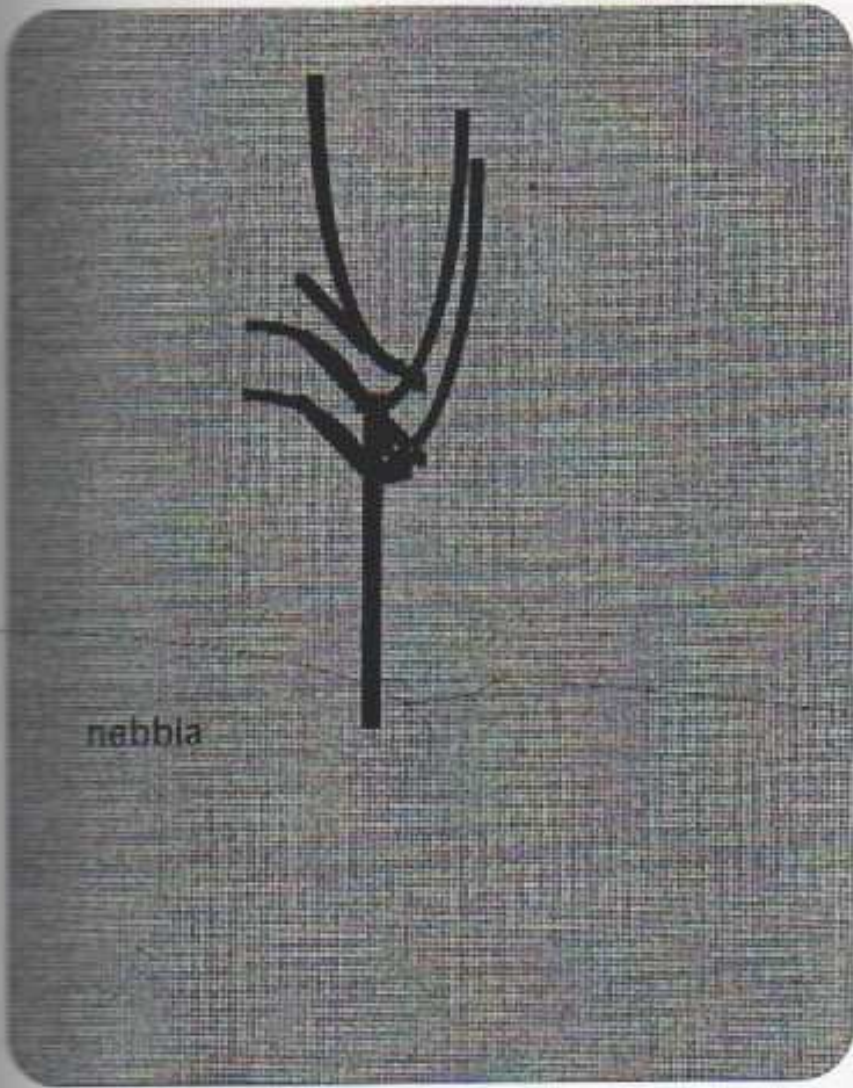
folla di fole bramate,

mare di sogni infantili,
tanti fili

d'oro tirati sull'occhi
a celare la verità.

Ottusità,

così fanno gli sciocchi.



nebbia

I fiori gialli

Dondolano i rami gialli nel mattino,
se vi saltella trillando l'usignolo.
Inaspettatamente, canta vicino,
inaspettatamente, ripreso il volo,
agita nel melograno i rossi fiori
in una danza lieta. Che colori!

Dondolano i rami gialli a mezzogiorno,
L'usignolo è sfrecciato, qui resta solo
negli occhi il rosso ardente che, d'intorno,
s'allarga sul suo petto. Riarso il suolo,
nell'ora che il sole riscalda gli odori,
li sprigiona con forza. Che sentori!

Dondolano i rami gialli nella sera,
lentamente scolorando nel volo
dei pipistrelli, nella brughiera
di mare scuro che batte sul molo
fantasma, sollevando cupi vapori
dall'acqua sognata. Che tremori!

Incanto d'estate

Che dire, che fare, pensare, sognare;
lasciar la cicala cantare nel prato
e correre via cercando l'amore,
l'amore sperato che poi ti delude
amaro e cattivo?

Il sole celato tra i rami frondosi
ti dice: rincorri farfalle ridenti,
raccogli giunchiglie color della luna,
ricama spedita quei sogni dorati,
sorridi alla vita.

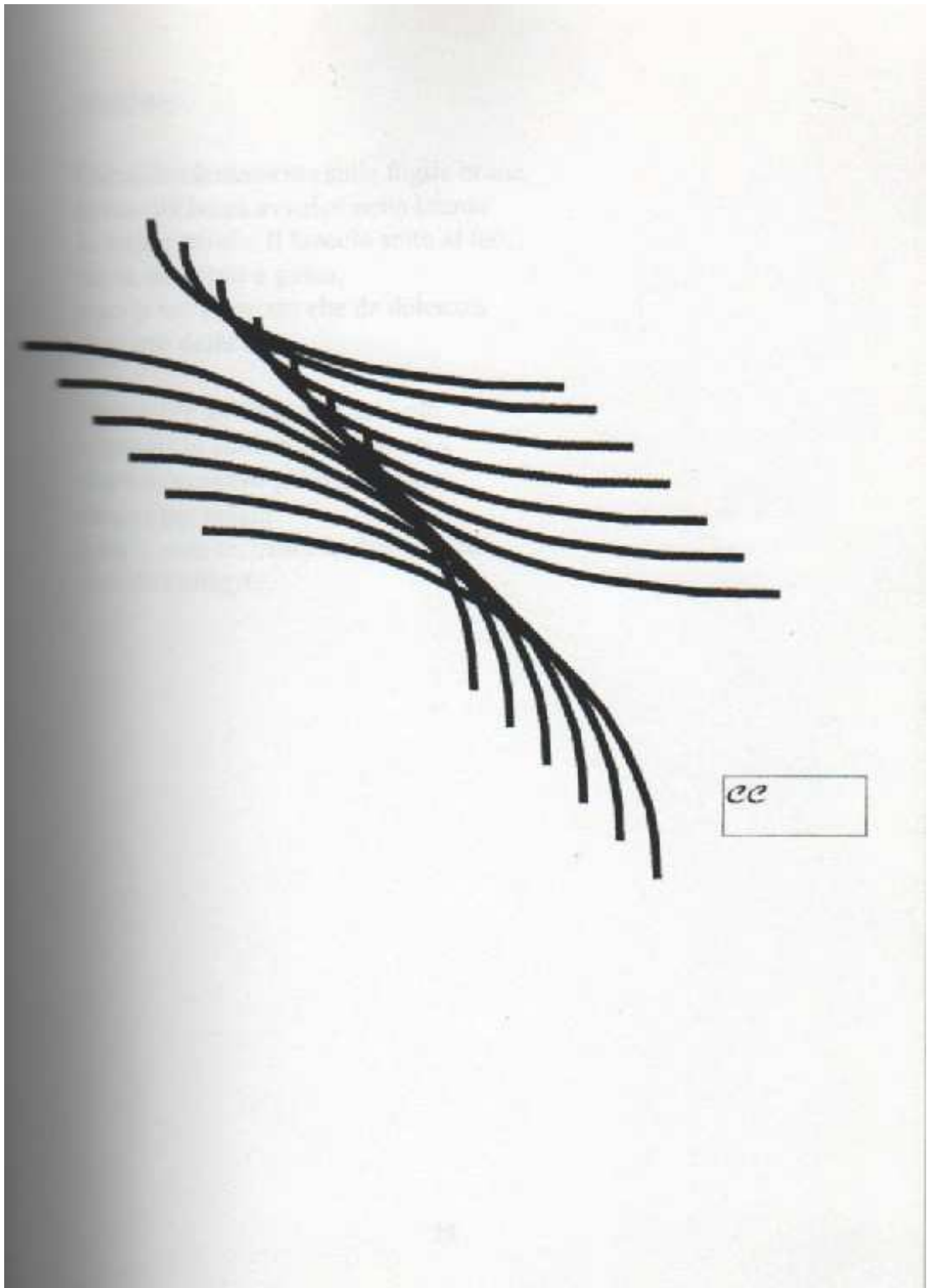
Trovare l'amore val sempre la pena
che resta dolcezza fin quando non muore.
Un riso, un bel canto, un bacio leggero
allieta i pensieri scaldandoti il cuore.
Che incanto l'amore.

Lieve suono

Ascolta. Il suono lento di risacca
senza parlar parole risospira.
Il tempo scorre e mai non abbandona
la festosa illusion. Tenera bacca,
la speranza felice dolce spira
e, tra i mandorli in fior, leggiadra suona.

Miraggi

Non posso, non credo, non voglio,
mi parto, ritorno, mi spoglio
del viso ridente, mi fermo
avvolta dai neri petroli
dei sogni sereni abbattuti.
Costretta, se parto, ritorno,
non posso nascondermi al giorno,
oscura minaccia gridata
che squarcia di viola la sera.
Il sogno vacilla poi cade
si spezza, si frange e svanisce.
E volano mille scintille.



Nebbie

Cammino lentamente sulle foglie brune,
la nuvola bassa avvolge nella bruma
le nostre parole. Il braccio sotto al tuo,
forza, sostegno e guida,
amo la tua presenza che da dolcezza
ai giorni della vita.

Novembre torinese, nel tuo velo
si stende la collina. L'illusione
che non pensavo più di ritrovare
ritorna per magia
e tra le querce, trastullo dell'incanto,
sorrisce l'allegria.

Scoprire

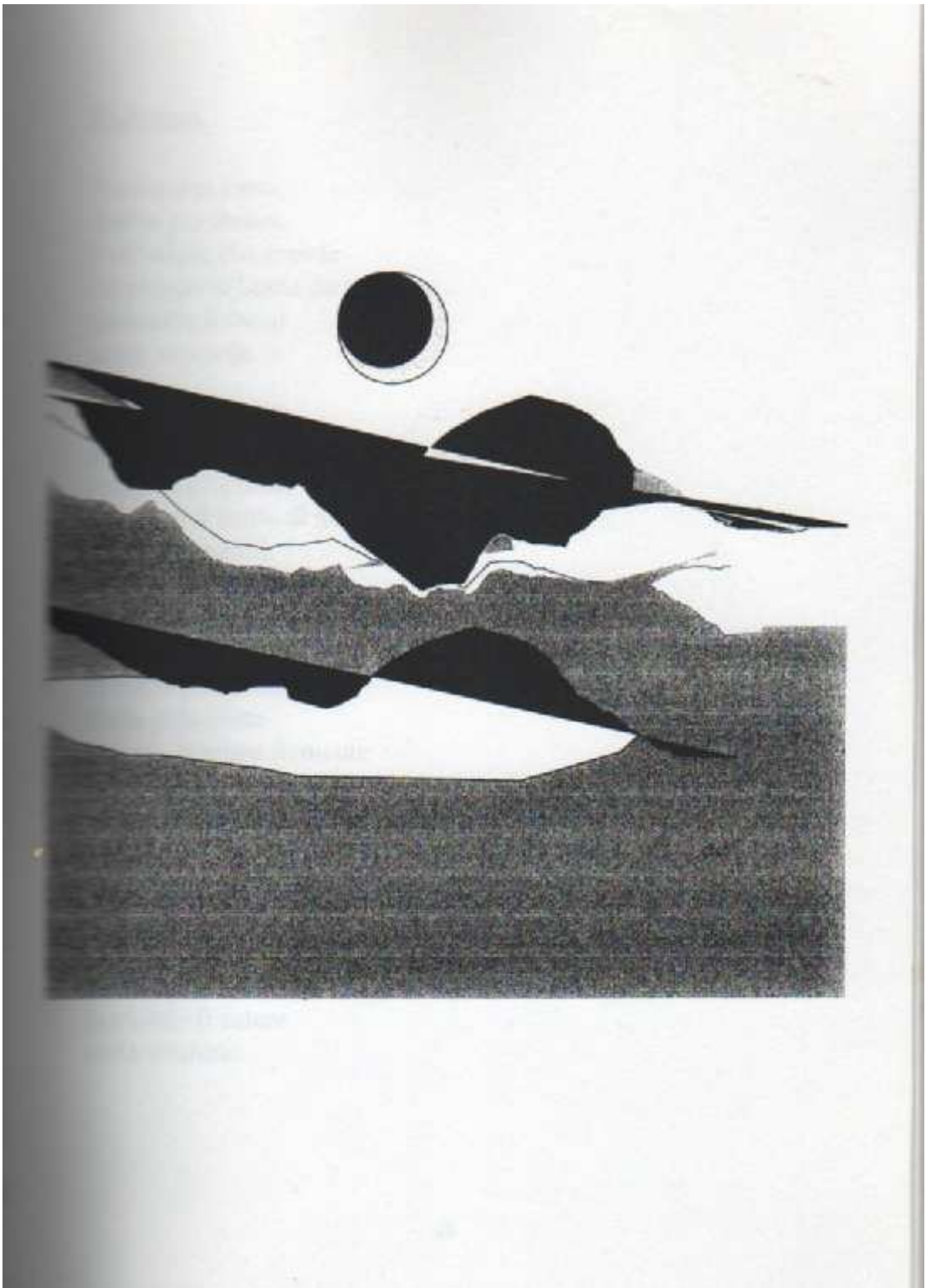
Non ho aperto gli occhi
per conoscere tante realtà
ma per vederne meglio
una soltanto.

Onda di mare

Sale e scende la risacca
poi si ferma, poi riattacca,
il mare nero corre e ricorre
l'onda pesante diventa torre,
cade la torre, tutta si frange,
urla nel mare, sparisce e piange,
risorge, son mille gocce leggere,
minime, piccole, tragiche sfere.

Palestina

Notte di fuoco,
sanguina il cielo,
corre la morte,
Dove fioriva l'arancio
e le stelle segnavano
il cobalto dell'aria,
resta soltanto, feroce,
il pianto dei bimbi.



Partenza

Tra poco si parte,
diretto per Roma.
Nell'acqua che scende
rimpiango le bestie da soma
rimirando il treno
senza simpatia.

Carozza e cavalli,
gli zoccoli d'oro,
cloppete cloppote,
ribattono il suolo di notte
correndo spediti
nel sogno infantile.

S'avvolge soffice
la calda pelliccia,
l'aria ghiacciata
raggela la mano fremente
che coglie le stelle
nel buio silente.

Nella città scura
la folla s'addorme,
la strada si tace,
il treno è partito a rilento
lasciando il calore
nella stazione.

Anacreontica

Piove l'acqua nella sera.
Com'è nera!
Si nasconde tra le fronde,
nei rigagnoli, tra' flutti
brutti brutti
che di pece sembran onde.
Quando arrivi la mattina,
piove tanto
che mi sembra d'affogare.
Poi ti guardo, batte il cuore.
"Sei bagnato?"
Te lo chiedo sorridente.
"Piove, certo. Non fa niente".
Ti carezzo
con la mente che nasconde
destramente il suo pensiero.
T'amo, certo,
per davvero e non dovrei
ma, d'un tratto, splende il sole.
Tu ci sei.

Radio

Ogni tanto pian piano accendo
la radio.
La voce mi parla suadente,
la musica,
antica e moderna, canta amori e
passioni.
Ma spesso la radio racconta
notizie
traboccanti di cupo dolore:
otto morti,
son quattro colpi a bruciapelo;
uccidono
un gioielliere, un bimbo piccino
è sparito,
forse è lo zio che l'ha venduto.
Disgrazia,
un agguato, il medico è ferito,
torna il caldo
soffocante, allarme, tragedia,
sciopero
sanguinoso, torrente tracima,
un disperso.
Ascolto, cambio stazione.
La radio
dice l'amara vita del mondo,
la radio
troppo spesso racconta la morte.

San Martino

Sogna la vecchia casa
la voce della mamma
che chiama le bambine.
Risuona nel silenzio
il grido dei bimbetti
ancor molto piccini.
Delle bimbe una è via
e dei bambini resta,
ormai sposato e padre,
il più grandino.

Sui campi, nel silenzio,
treccian le rondini
e colmano il meriggio
di suoni antichi e strani,
Nella culla la bimba
muove le sue manine,
raccolta nella fola,
luminosa e leggera,
che le carezza lieve
il bel visino.

La vecchia casa ride
con tenera allegria.
Il campanile accanto
risuona tutte l'ore
e stringe nell'incanto
chi vive con chi muore.
Al canto della mamma
sorridente la bimba
dormendo nella sera,
a San Martino.

Il giardino
di
santa Maria del Carmine
di
Napoli, nel cielo fiorisce,
una
nuova
stagione.



Scintille d'argento

Scià badà badà,
batte la luce, spada sul vetro,
rossa, gialla e blu,
bianca e marrone,
la luna rosa corre nel cielo furente,
il grido sgorga di notte
cresce, sparisce, ritorna.
L'urlo che strappa la pelle
esplode nell'arco d'argento
di mille speranze cadute,
di favole senza profilo
che il coro ripete costante.
Scià badà badà.

Sole sulla neve

Un sogno che muore
sciogliendo leggero
speranza e illusione.
Intorno, piangenti,
son mille pensieri
che corrono svelti
le strade di ieri.
I suoni, le voci,
gli sguardi d'allora
son gemme lontane,
scintille lucenti
nascoste nel cuore.

Soltanto sognare

Che dire, che fare? Volare.

Soltanto volare?

Non vale, attenzione, non vale,
un poco si deve soffrire.

Soltanto soffrire?

Un poco si deve volare,
un poco si deve soffrire.

Ma sempre si deve sognare.

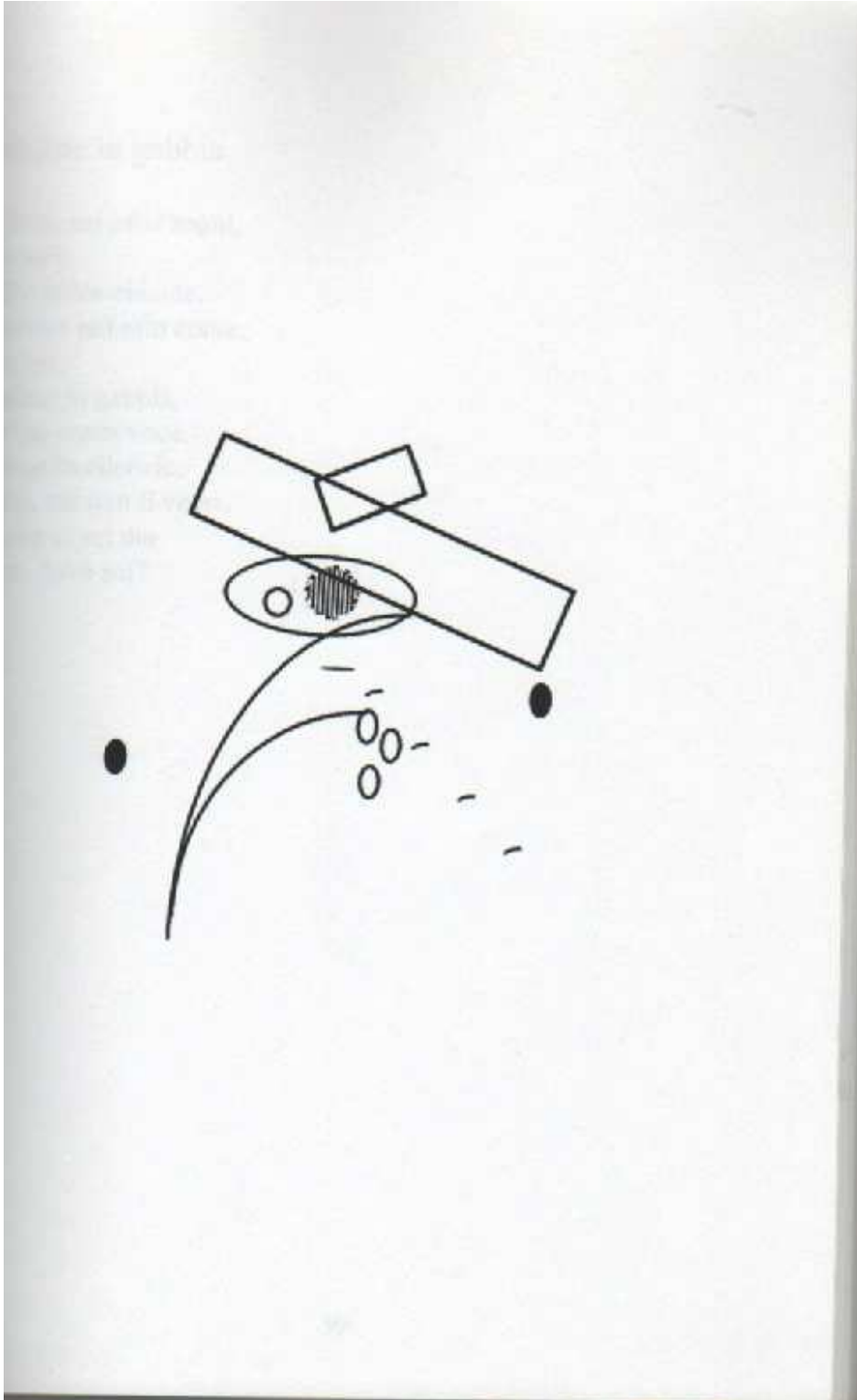
Soltanto sognare.

Sorella

Sorella che ritorni
silente nel pensiero,
ti voglio per davvero
ancora a me d'accanto.

Per ascoltar la voce
fidente raccontare,
sul balcone, sul mare;
per vedere la mano
tracciare colori
difficili e leggeri,
tra mille pensieri
per sempre cancellati.

Ora lieti, ora sfatti
ristanno nell'incanto
della città che tanto,
soffrendo, disprezzavi.



Rondine in gabbia

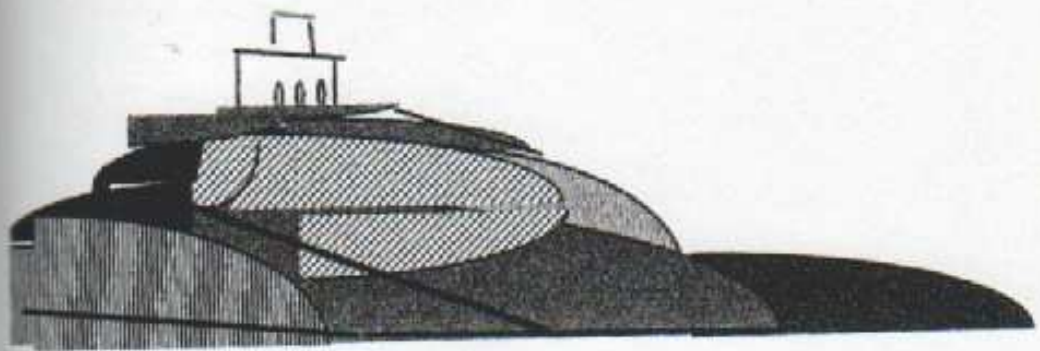
Ti vedo nei miei sogni,
com'eri,
bello, dolce-ridente.
Ti penso nel mio cuore,
com'eri,
rondine in gabbia,
sorriso senza voce.
Piango in silenzio,
cerco, ma non ti vedo.
So che ci sei ma
dove, dove sei?

Tramonto

Rosa rossa dolente
ti pieghi sotto il peso
dell'acqua che t'inzuppa
Nessuno più ti vuole,

la tua bellezza ardente,
miraggio tramontato,
rimane nel passato
e non risplende più.

Section of the earth



11.

Sonetti sonanti

Il sole in silenzio scende sulla
sabbia che inghiotta i sogni di ieri.
Le onde si accaniscono a straripare,
e i venti più dolci sono furie.

Il mare è nero, duro come gesso,
e il cielo è grigio come un velo.
Ma sotto quella superficie
si nasconde un mondo di stelle.

Il vento si levanta, il sole più rosso,
e il mare si muove, palpabile per il
tuo occhio. Perché, in fondo, è tutto
questo che conta, non è vero?

Non importa il cuore, che pace non dà,
che non sia più, se non è vero.
Certo, il mare, soltanto la verità.

La verità

La sera si stendeva nella valle
legando alle foglie i sogni di ieri.
Inquieto cercavo attenta i pensieri
Svaniti pel cielo come farfalle.

Pensieri neri, duri come palle,
visioni leggere come velieri:
correvano insieme i triti sentieri
precipitando nella cupa valle.

Il tempo passava, il cielo più nero,
gridavi furente, gettando per là,
tra mille parole, un tristo pensiero

che lacera il cuore, che pace non dà.
Poi un sospiro, sembrava sincero.
Presto, dimmi soltanto la verità.

Trillano

Trillano gli uccellin, ride la casa,
lieta di te ti penso e resto sola
e, ricordando i baci, il cuore in gola
si arresta e il sogno, nella mente presa,
 come una nube vaga e misteriosa,
iridato si allarga e si rinvola
lanciandomi nel cielo della fola
ch'è della vita vera più festosa.

 Ascolto. Il suono lieve di risacca
senza parlar parole, mi rincanta.

Il tempo passa e più non m'abbandona
 la festosa illusion. Tenera bacca,
la speranza continua che m'incanta
e, tra i mandorli in fiore, lieve suona.

Città

Bruttissima città che strappi il cuore
e mi geli il respiro nei polmoni,
non ritrovo la pace e le stagioni
se delle strade tue sento l'orrore

La gente affanna e corre nel fragore,
con ansia fila in mezzo alle tensioni
senza godere ammuccia i suoi milioni,
urla la rabbia chiusa dentro il cuore.

Questa è la vita allor presso il Duemila:
dolor, fretta, nervoso, incomprensione
cadono i sogni e la speranza infila,

senza volere, sol disperazione.
Però se il cielo azzurro si rinfila
ritrovi, inaspettata, l'emozione.

Mille trilli.

È sera. D'un tratto il sogno è finito,
svanito d'un colpo e persa la via,
resta d'intorno soltanto una scia,
rotta per sempre dal tempo smarrito

Cadente, una stella il cuore ha colpito,
traccia lucente che pare magia,
ma nella nottata il segno va via:
scompare. L'inganno adesso è finito.

È l'alba. D'un tratto tacciono i grilli.
Nell'aria più rossa, il segno svanito
lascia una gemma, son mille scintilli

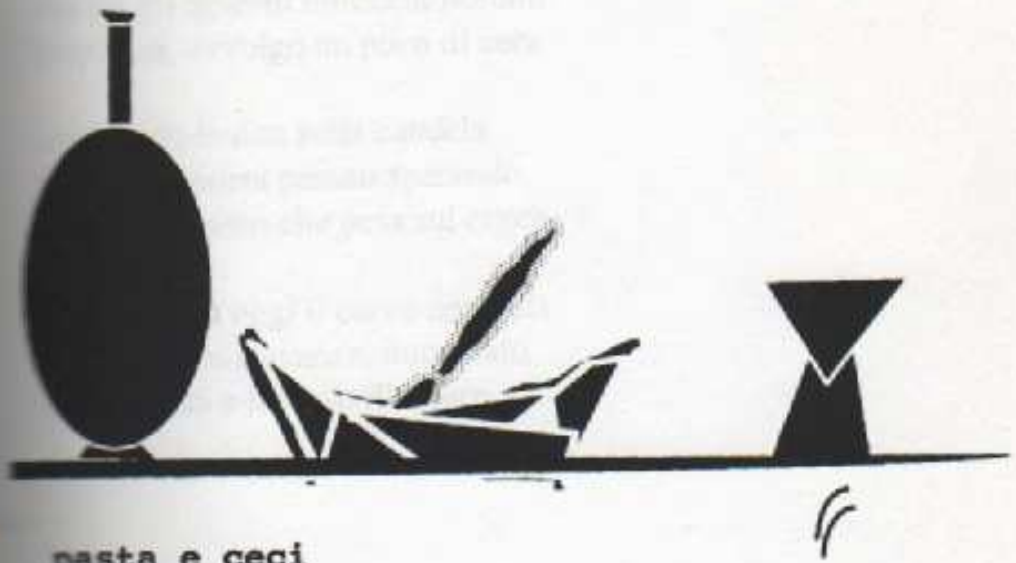
che ruotano svelti come birilli
di qua, di là. Tace il dolor sopito
mentre nel cuore sgorgan mille trilli.

...al cinghiale

...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,

...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,

...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,
...a cinghiale, senza lo scudo,



pasta e ceci

Il giorno si chiude

Il giorno si chiude, arriva la sera,
nel cielo si staglia il nero dei rami,
ti chiedo in silenzio "davvero mi ami?
Mi guardi, sorridi. Il sogno si avvera?

Forse mi sbaglio, ma prima non c'era
il caldo tepore dei freschi ricami
che tra gli sguardi intreccia fiorami.
Perplessa, avvolgo un poco di cera

stringendo le dita sulla candela.
Ripenso i giorni passati sperando,
velati dal pianto che pesa sul cuore.

Ripenso. Ma oggi il cuore non gela
e la speranza s'avanza, intonando
la rima lieta e il verso d'amore.

Piove sulla terra

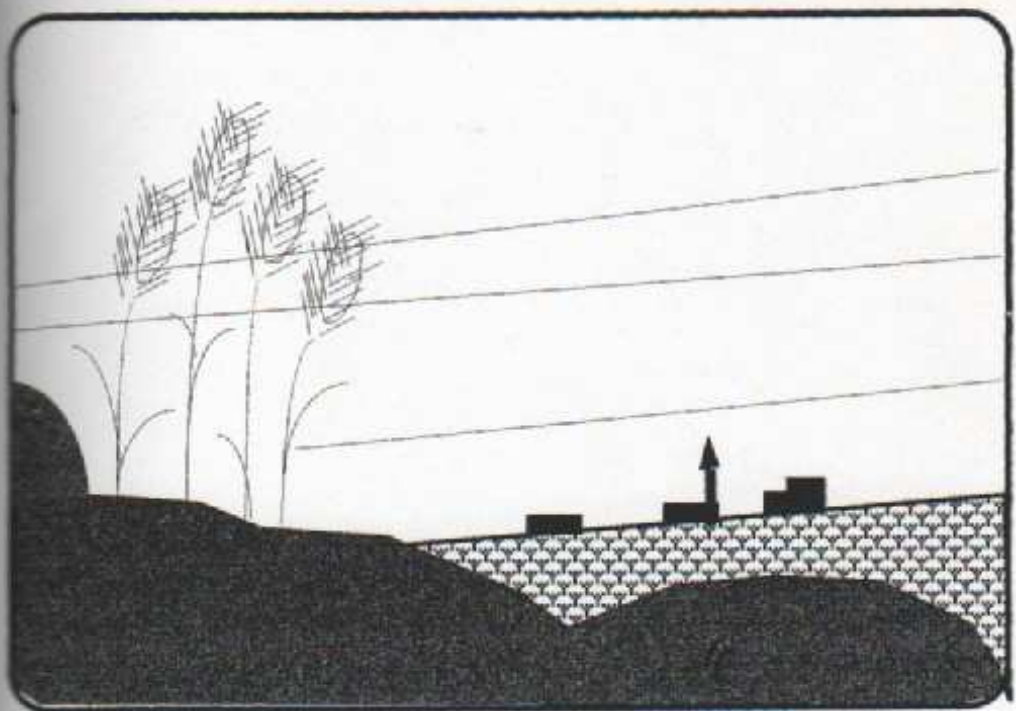
Oggi piove finalmente e saltella
sopra i duri sassi l'acqua d'argento.
Beve, lieta e assetata, forte e bella,
la terra, tra le fronde corre il vento.

Che spavento, sono mesi di jella,
sono mesi asciugati che non sento
battere la pioggia sulla sella,
solo il silenzio pulsava lento

ricantando l'arsura della terra
che lascia intorno nere ferite,
scuro terrore che le piante afferra

e non le lascia, quasi le atterra,
terribile effetto di dinamite.
Finalmente piove sulla terra.

Diagrama de un paisaje



11.4.95

188. 189. 190. *Bagattelle e bizzarrie*

188. 189. 190.
Per le quattre il tesoro,
concedi una l'occasione
189. 190. 191.
Per le quattre reggola prima,
concedi una il tesoro,
190. 191. 192.
Per le quattre reggola prima,
concedi una il tesoro,
191. 192. 193.
Per le quattre reggola prima,
concedi una il tesoro,

Ahi, ohi, bhù.

Ahi, ahi, ahi.

Se le gambe ti fan male,
proverai con l'aspirina.

Ohi, ohi, ohi.

Se le gambe reggon poco,
proverai con il ristoro.

Bhù, bhù, bhù.

Prova un poco e poi mai più.

Stessa in pulpe dolne delle bratte
che se troli in gata tute provere,
che scivola pò-luta senza frefù.

Calzata fregole, soltanto poro,
che scivola in gata tute provere,
che se troli in gata tute provere.

Fragole e pere

Getto le triglie, svelti serpenti,
nel vapore bollente che le cuoce,
senza sapere ancora quant'è atroce
annullare così vite frementi.

Nella cucina ferve l'agguato.
Molti coltelli, il fuoco, il sangue
lampeggiano nell'aria, langue
la voglia lieta del palato.

Resta la polpa dolce della frutta
che carezza la gola con piacere,
che scivola pastosa senza fretta.

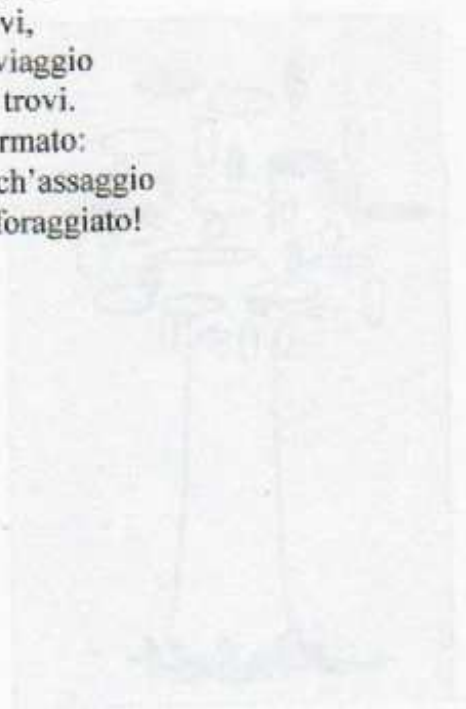
Soltanto fragole, soltanto pere,
ma costituiscono la cucina tutta.
Mastico attenta e penso: che disdetta.

Frittelle

Presto sputiamo l'acqua,
forza beviamo il vino,
cuociam le salamelle
che il nettare risciacqua.
Dal vassoio cilestrino
s'alza fiato di frittelle.

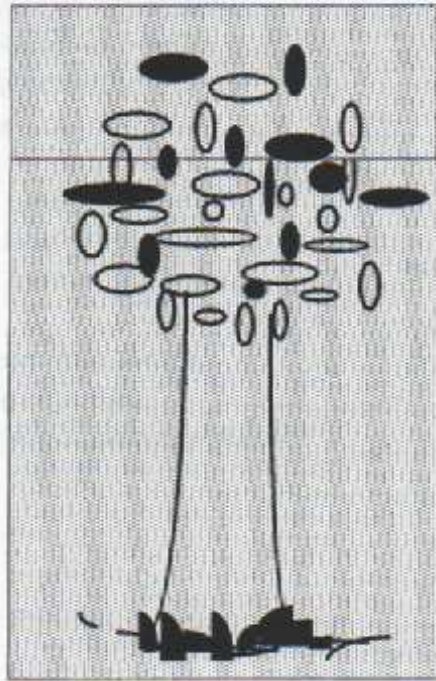
Ricette

Ricette da regalo,
ricette per sognare,
vengono da lontano,
di qua di là dal mare.
Se provi a cucinarle
senti sapori nuovi,
è come fare un viaggio
e trovi quel che trovi.
Allora t'ho informato:
se provi qualch'assaggio
sarai ben foraggiato!



Il giardino della storia

Il giardino della storia
Il giardino della storia
Il giardino della storia
Il giardino della storia
Il giardino della storia



Il giorno della sposa

Il primo ottobre, il giorno della sposa
che, andando per la strada un bel mattino
volgendosi al marito a lei vicino
disse: Pasquà, pensavo ad una cosa.

Daremo una gran festa nel castello,
sulla terrazza, sotto il sole bello.
Correrà il vino, correran le stelle,
le torte taglieranno col coltello.

e tutti rideranno lietamente
per festeggiar le nostre nozze d'oro,
con un gioir che intorno già si sente.

Pasquale le rispose: mio tesoro,
carissima Milina, se ti pare,
un grande EVVIVA canteremo in coro!

Festa di Natale

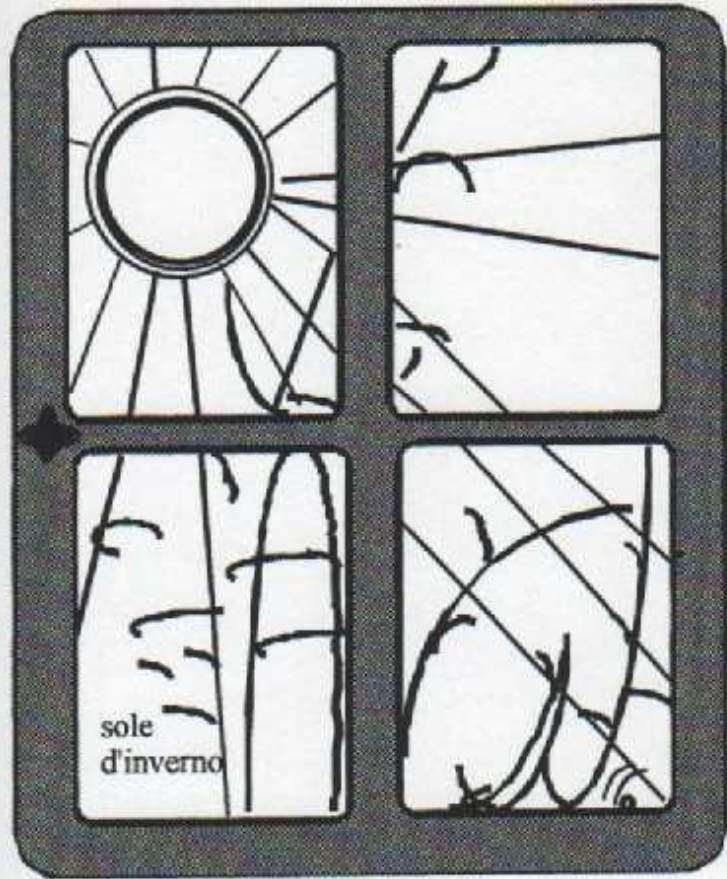
Oggi nel cielo pieno di stelle
c'è la cometa tutt'argentata.
Cantiamo insieme, facciamo festa
che sulla tavola il panettone,
tutt'affettato, dolce e marrone,
presto s'aspetta d'esser mangiato.
Giù nella grotta ride il Bambino
quest'è Natale, canta pianino,
guardando lieto tutti i piccini
che fanno festa, viva i bambini!

Tutti T *ziggagonda*

Tentenno. Tanto, tormentata, torno.
Trovo tutto talmente tempestoso.
Tumulto totale, torva timidezza,
turpe tirannia, truce temporale.
Tormentata dai triboli, trepido.

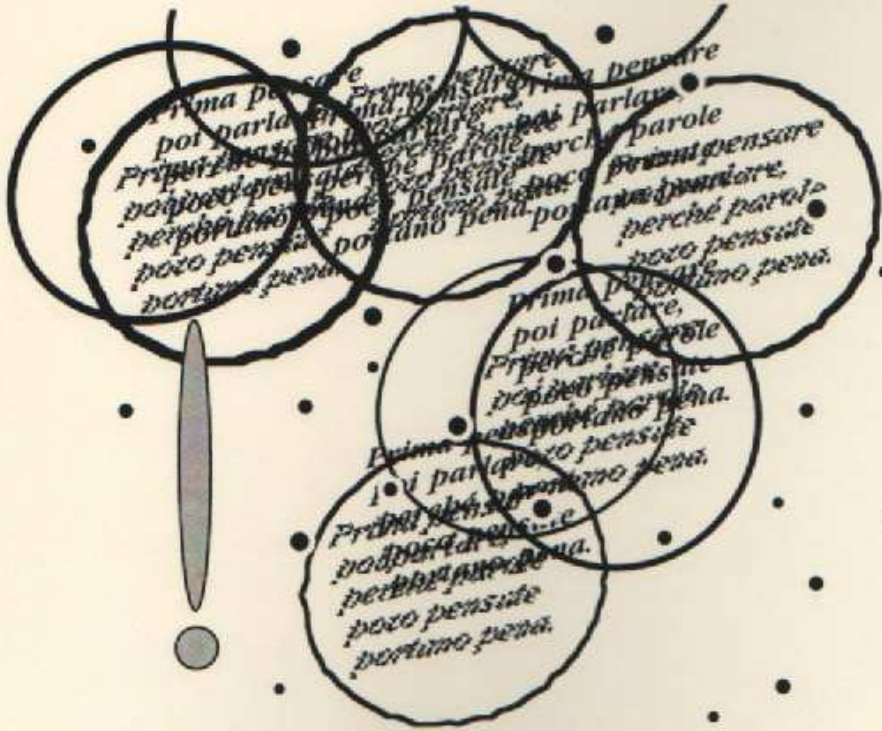
AmORE zigzagando

Tante volte ho detto amore
tante volte ho aperto il cuore:
ho iniziato giàllàlbore,
con il cuor rosso dàrdore,
proseguendo con vigore
lungo i cerchi del dolore.
Tanti volti avea il cantore
che suonava le mie ore:
d'Artagnan, il primattore
inero-ciava con calore,
fioret-tando con rigore
i nemici dell'ònore.
C'era ancor làgricoltore,
della vita sua cantore,
che narra-va con livore
della guerra il gran malore.
Poi, piùardi, il professore
piùdi tutti gran mentore,
con ironico sapore,
mi leggeva un forte autore:
era Orazio, era il sentore
di una vita senza orrore.
Girellando con candore
della vita le primbre,
ritrovavo con terrore,
-nelle stanze senza gore -
dei fantasmi il forte afrore:
Poe, dai libri, era il dottore
che insegna-va con furore
della Morte il gran pallore.
Ma splendeva anche il chiarore
della vita al primo fiore:
sogni, favole, le more,
serpeggiare dentro al cuore
del tic tac delle contròre:
tuttIntorno, con timore
di restare senza amore,
la certezza era il colore,
la speranza era l'òdore.
Coi suoi versi il trovatore,
ignorando il reattore
che volando con rumore
risvegliava il bel pastore,
dipingeva di splendore
il passaggio delle ore.



sole
d'inverno

Finito di stampare nel dicembre 2000
presso *EST stampa digitale srl*
via Forlì 64 - 10149 Torino



cc

AUTORE ..CHIARA COLLI
TITOLO ..PENSARE
TECNICA ..computer grafica
MISURA ..21 x 297
PERIODO ..MAGGIO 2007 45



Tiratura 10 esemplari